

“GENITORI COERENTI”

Aiutare un bambino a crescere in modo emotivamente equilibrato, è diventato un compito sempre più complesso che, necessariamente deve interessare tutte le figure pedagogiche di riferimento del minore, poiché il suo sviluppo sociale ed emotivo, è un processo complesso che dipende dall'interazione della *personalità in costruzione dello stesso* con l'ambiente sociale.

Spesso dimentichiamo che fungiamo continuamente da modelli di riferimento per il bambino: lo siamo quando giochiamo per ore alla playstation con lui, o quando mostriamo palesi atteggiamenti aggressivi (verbali o comportamentali); continuiamo a fungere da modello quando ci innervosiamo per piccolezze magari inveendo contro gli altri, richiedendo però allo stesso tempo al bambino, atteggiamenti diversi da quelli a cui noi stessi lo esponiamo, disconfermando continuamente i nostri atteggiamenti.

E' frequente nella pratica clinica, osservare genitori che hanno sempre più la necessità di essere supportati nella genitorialità, poiché frequentemente insicuri delle modalità e delle strategie da utilizzare con i propri figli. Spesso questi genitori sono gli stessi che applicano una regola educativa non preoccupandosi poi di farla rispettare, lasciando a sé il minore all'insegna dell'autogestione.

Se proviamo poi a pensare al contesto scolastico, è sempre più frequente osservare insegnanti che richiedono agli alunni il rispetto di determinate regole di convivenza civile che però loro stessi non si preoccupano di mantenere. Potrebbe essere il caso della maestra/professoressa che richiede ai propri alunni di tenere spento il cellulare in classe, ma è la prima a tenerlo acceso e a conversare proprio davanti agli occhi degli stessi!

*Bene! In tutte queste situazioni, il bambino sta acquisendo dei **Modelli Operativi Interni** che utilizzerà nella costruzione della propria personalità!*

Proviamo ad utilizzare una vignetta come esempio.

La mamma dice al bambino: “Michele, ne abbiamo parlato tante volte: i giochi vanno rimessi a posto dopo averli utilizzati. E' il caso che tu sistemi tutto prima di mangiare”.

Ci si immagina che tale messaggio verbale venga comunicato al bambino con un tono *autorevole* e con un adeguata mimica facciale che supporti quella autorevolezza. Per cui è naturale pensare che il viso di questa mamma sia serio mentre verbalizza al proprio bambino che è giusto che i giochi vengano rimessi la proprio posto.

Eppure, non è proprio così naturale! Spesso si rimproverano i propri figli con il sorriso sulla bocca, poiché si pensa erroneamente che quella autorevolezza (da notare la parola autorevolezza e non autorità) non sia consona ad un bambino di 6-7 anni, inviando pertanto due messaggi in netta contrapposizione tra loro. Per cui con buona probabilità, possiamo pensare che il bambino si sentirà autorizzato a non rimettere a posto i famosi giocattoli, soprattutto se la mamma verbalizza il messaggio, ma dopo 2 minuti si sostituisce al figlio nella risistemazione.

Proviamo a pensarci! Quante volte siamo demotivati a lavoro quando non riceviamo un feedback dal nostro superiore? Quante volte potremmo fare 10 e invece facciamo 5 poiché non abbiamo un controllo adeguato? E soprattutto, se siamo abituati ad avere scadenze che poi non vengono

rispettate, poiché il nostro superiore dilaziona continuamente i tempi posticipando il giorno di consegna, siamo sicuri che la prossima volta il nostro lavoro sarà sulla scrivania di quello stesso superiore il giorno fissato per la scadenza? Probabilmente no, perché l'immagine che ci siamo costruiti interiormente, è quella di un superiore non coerente, che disconferma continuamente ciò che verbalizza, sentendoci pertanto autorizzati a non produrre stando nei tempi di consegna!

E' proprio questo quello che succede al bambino: **costruisce un immagine incoerente delle figure di riferimento**, che gli richiedono verbalmente il mantenimento di determinati *modelli pedagogici* e che sono gli stessi "attori" che poi inscenano comportamentalmente l'esatto opposto di ciò che hanno richiesto al bambino.

I risvolti di tali atteggiamenti sono devastanti, poiché il minore vive un *esperienza confusiva* che non gli permette di acquisire modelli coerenti da utilizzare nei svariati contesti sociali e aggregativi.

Il rischio è che ci potremmo trovare davanti un bambino depistato da continui messaggi **paradossali** che non consentono allo stesso di gettare le basi per la costruzione di una personalità *con un buon esame di realtà* e fondata su principi di COERENZA ed EQUILIBRIO EMOTIVO. Probabilmente questi stessi bambini diventeranno "bambini aggressivi" e, utilizzeranno l'acting out come modalità oppositiva ad un ambiente sempre più incoerente!

Ho motivo di credere che, focalizzarsi su un **alfabetizzazione emotiva** che fornisca al bambino stesso i mezzi e gli strumenti per la gestione delle proprie emozioni e contemporaneamente aiutare i genitori ad **"imparare ad essere Genitori Coerenti"**, possa portare gradualmente alla risoluzione di diverse problematiche psicologiche evolutive.

Per cui, **Impariamo ad essere Genitori Coerenti!**

14 Novembre 2010
Dott.ssa Roberta Magnafico